Comunicato stampa

Atlante delle Foreste: in Italia un 2025 da record, quasi 3,7 milioni di alberi piantati (+17%). Corrono le Città metropolitane grazie ai fondi PNRR. Incognite però sul futuro

Pubblicata la VI edizione dello studio che stima in 28 milioni di euro il valore in servizi ecosistemici dei nuovi impianti. Buone notizie dalle imprese: dopo il crollo del 2024 tornano a investire nella forestazione con un +70% di piante. Il problema principale resta uno: cosa succederà dopo la fine del PNRR?

Roma, 12 ottobre 2026 – **Quasi 3,7 milioni di alberi** messi a dimora nel 2025*, il 17% in più rispetto al 2024, su una **superficie che supera i 5.300 ettari**. Un patrimonio verde capace di generare un **valore economico in servizi ecosistemici di circa 28 milioni di euro all'anno**, per ciascuno degli anni di vita dei nuovi impianti arborei e arbustivi.
È quanto emerge dalla **sesta edizione** dell'**Atlante delle Foreste**, il rapporto annuale che dal 2020 mappa gli interventi di forestazione realizzati in Italia, curato da **Legambiente** e **AzzeroCO$_2$**, con il supporto tecnico della **Compagnia delle Foreste**, per Il Sole 24 Ore.

Lo studio, basato **sull'analisi di 260 nuovi progetti distribuiti in tutta Italia in aree urbane ed extraurbane**, mostra il **ruolo indubbiamente rilevante delle Città metropolitane**, che grazie ai fondi del PNRR hanno più che quadruplicato il proprio contributo rispetto all'anno precedente. Un canale di finanziamento di carattere straordinario, che si avvia alla chiusura lasciando aperte molte incognite sul futuro. Una novità rispetto all'anno precedente riguarda i **privati**: dopo il forte calo del 2024, gli investimenti delle imprese in progetti di forestazione tornano a crescere.

La Sicilia sale sul podio, il Trentino-Alto Adige stabile al primo posto. Ma nove Regioni sono ferme

La classifica regionale 2025 – che aggrega gli interventi di Regioni, Città metropolitane e quelli realizzati grazie agli investimenti privati – mostra un panorama molto disomogeneo. Il **Trentino-Alto Adige** si conferma **primo per il terzo anno consecutivo, con oltre 840 mila alberi piantati** grazie ai fondi provinciali per il ripristino delle superfici colpite dalla tempesta Vaia e dalle infestazioni di bostrico. La novità è la **Sicilia**, che sale per la prima volta sul podio in **seconda posizione con oltre 600 mila alberi**, grazie ai fondi residui del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2022) e agli interventi delle Città metropolitane di Catania e Palermo. **Terzo e quarto posto**, a brevissima distanza, per **Lombardia e Piemonte, con rispettivamente oltre 479 mila e 469 mila piante.**

Sono **nove le Regioni che nel 2025 non hanno finanziato nuovi impianti attraverso lo strumento ordinario delle politiche forestali regionali**: **Abruzzo**, **Basilicata**, **Calabria, Campania**, **Emilia-Romagna**, **Friuli-Venezia Giulia**, **Liguria**, **Marche** e **Molise**. La motivazione, in gran parte dei casi, è la **mancata attivazione del Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale** (CSR) del Piano strategico della PAC 2023-2027, ancora in fase di avvio dopo la chiusura della precedente programmazione. Nel 2025 solo Lombardia, Toscana e Umbria hanno realizzato interventi con i fondi stanziati dalla misura, mentre Abruzzo e Basilicata la prevedono tra la fine del 2026 e il 2027. Diverso il caso della **Liguria,** dove la mancata attivazione di fondi per nuovi impianti è una scelta legata all'elevata copertura boschiva già esistente. Resta invece indisponibile, per il quinto anno consecutivo, il dato della **Sardegna.**

Il PNRR spinge le Città metropolitane: Torino e Roma guidano la classifica, seguite da Reggio Calabria e Catania

La crescita è sostenuta anche **dalle Città metropolitane**: **1,48 milioni di alberi e arbusti piantati con i fondi del PNRR,** il volume più alto mai registrato dall'Atlante, oltre **quattro volte superiore all'edizione precedente**.

Torino e **Roma** da sole **valgono il 59% del totale delle Città metropolitane con oltre 455 mila e 414 mila alberi messi a dimora**. Seguono **Reggio Calabria (261 mila alberi)** e **Catania (118 mila alberi)**, che completa in un'unica stagione progetti fermi da tre anni.
Restano fuori dalla classifica sei Città metropolitane, con zero alberi piantati, ma per ragioni differenti tra loro. Per **Firenze** si tratta di una questione tecnica: la Città metropolitana ha concluso la messa a dimora oltre i tempi di rilevazione di questa edizione dell'Atlante. **Venezia** invece ha già completato il primo avviso del bando PNRR senza partecipare al secondo. **Bologna** non ha attivato interventi PNRR, mentre **Bari, Genova e Messina** non hanno comunicato l'avvio del transplanting dei progetti finanziati con il secondo avviso.

Le imprese tornano a investire sulla forestazione

Il 2025 segna la **ripresa degli investimenti privati: 69.510 alberi piantati**, il **70% in più rispetto al 2024**, con **la superficie che passa da 42,7 a 174 ettari**. Un'inversione di tendenza significativa, dopo il crollo registrato nella scorsa edizione dell'Atlante, quando i contributi volontari per gli interventi di forestazione legati alla Corporate Social Responsibility delle imprese erano diminuiti, facendo scendere gli alberi piantati del 72% rispetto al 2023.
Il recupero resta comunque parziale: i volumi sono lontani da quelli del triennio 2021-2023, segno che le imprese tornano a investire nella forestazione, ma non ancora ai ritmi del passato. **Le Regioni che hanno beneficiato maggiormente dei contributi privati sono: Lombardia, Umbria e Veneto.**

"L'Atlante racconta una crescita importante per la forestazione in Italia, ma i numeri da soli non bastano di fronte a un'emergenza climatica che corre più veloce delle nostre risposte – ha dichiarato **Sandro Scollato, Amministratore delegato di AzzeroCO$_2$** *–. Lo dimostra l'estate appena trascorsa, la più calda mai registrata in Italia dal 1950. Di fronte a questa accelerazione, il Paese presenta ancora un quadro istituzionale di adattamento climatico incompleto ed emergenziale, e il conto del ritardo lo pagano i territori e chi li abita. I Comuni si trovano a dover gestire, per primi, condizioni climatiche estreme, spesso senza risorse adeguate, ricorrendo a misure last minute che, per quanto necessarie, ora non bastano più. Servono interventi strutturali sugli edifici, sulle infrastrutture urbane, sulla gestione idrica. Qui si colloca anche la gestione del verde pubblico, che, se pianificata bene, contribuisce a rendere i territori più resilienti. Per farlo, però, non può continuare a dipendere da finanziamenti straordinari: deve entrare nella programmazione ordinaria ed essere finanziata con la stessa continuità garantita a ogni altro servizio essenziale. Solo così gli alberi piantati oggi, e quelli che verranno messi a dimora domani, potranno diventare l'infrastruttura verde di cui il Paese ha bisogno".*

Dopo il PNRR: la vera sfida comincia ora

Sei edizioni dell'Atlante hanno restituito una fotografia in continua evoluzione della forestazione in Italia. Dal 2022 — anno da cui le edizioni sono direttamente confrontabili — sono stati documentati **oltre 12 milioni di alberi e arbusti messi a dimora su 16.889 ettari**, una superficie che si avvicina per estensione all'intero territorio comunale di Milano. Il filo conduttore che emerge dai dati, però, è la **discontinuità**: **la forestazione in Italia cresce a ondate**, seguendo i cicli di finanziamento straordinario, senza mai stabilizzarsi su un livello costante sostenuto da risorse ordinarie. **Il pericolo è duplice**: da un lato, senza risorse per la cura del verde già piantato, **gli alberi rischiano l'abbandono nella fase più delicata della crescita**; dall'altro, con la fine della spinta del PNRR, **si rischia un brusco arresto dei nuovi impianti**: un effetto "scalino" proprio quando servirebbe una crescita continua e programmata, anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico.

Da dove ripartire?

Il PNRR non è mai stato pensato per durare, e la sua conclusione è un processo già in corso. Ma gli strumenti ordinari destinati a raccoglierne l'eredità mostrano ancora troppi limiti: **la Legge 10/2013**, principale riferimento normativo nazionale sul verde urbano, ha introdotto misure per l'incremento del verde pubblico e per il monitoraggio del patrimonio arboreo, ma non fissa obiettivi quantitativi né sanzioni per l'inadempimento, fatta eccezione per la tutela degli alberi monumentali. Un cambio di passo potrebbe arrivare dal livello europeo: la **Nature Restoration Law** (Regolamento UE 2024/1991) prevede che entro il 2030 non ci sia una perdita netta di spazi verdi urbani e copertura

arborea rispetto al 2024, per poi avviare dal 2031 una tendenza all'aumento. L'Italia dovrà tradurre questi obiettivi nel **Piano Nazionale di Ripristino della Natura**, la cui bozza è stata trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica alla Commissione europea il 25 settembre, dopo la scadenza prevista. Resta ora aperta la questione di **individuare le risorse necessarie a rendere questi obiettivi effettivamente raggiungibili**.

"La forestazione in Italia è in crescita, come testimoniano i dati aggiornati del nostro Atlante delle Foreste – dichiara **Giorgio Zampetti, Direttore generale di Legambiente** –*. Sono interventi che portano benefici tangibili in termini di mitigazione contro gli eventi climatici estremi, assorbimento di CO_2 e miglioramento della qualità dell'aria e del suolo; valori che mettiamo al centro anche della nostra Festa dell'Albero che tornerà dal 20 al 22 novembre con centinaia di iniziative in tutta la Penisola per città più verdi e resilienti. Ma accanto ai dati positivi emerge un quadro di ombre: la forestazione non può vivere di soli fondi straordinari come il PNRR, ormai alle battute finali. La normativa italiana è ancora spuntata e inefficace rispetto agli obiettivi chiari da raggiungere entro il 2030 secondo la Nature Restoration Law europea. Serve quindi una svolta immediata. Al Governo chiediamo di garantire risorse certe nel Piano Nazionale di Ripristino, trasformando la cura degli alberi e delle foreste da intervento emergenziale a politica strutturale".*

Come emerge dallo studio, la forestazione in Italia cresce principalmente sotto la spinta di finanziamenti straordinari, per poi rallentare al loro esaurimento. In assenza di un quadro normativo applicato, di una programmazione stabile e di risorse ordinarie, il settore rischia di continuare a muoversi a singhiozzo, perdendo l'opportunità di diventare quella politica duratura per il verde oggi indispensabile per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

* L'anno di riferimento è il 2025, in continuità con le edizioni precedenti, e comprende anche gli interventi realizzati entro il mese di marzo 2026 (in via eccezionale per le Città metropolitane è stato esaminato anche il mese di aprile), considerato termine ultimo per la messa a dimora delle piante nella stagione idonea all'impianto (che va da ottobre a marzo).

CARTELLA STAMPA: **https://bit.ly/AtlantedelleForeste_VIedizione**

In cui sono disponibili il comunicato stampa, l'Atlante delle Foreste in PDF, infografiche e foto.

***Legambiente** è un'associazione senza fini di lucro, fatta di cittadini e cittadine che hanno a cuore la tutela dell'ambiente in tutte le sue forme, la qualità della vita, una società più equa, giusta e solidale. L'associazione ambientalista più diffusa in Italia è un grande movimento apartitico fatto di persone che, attraverso il volontariato e la partecipazione diretta, si fanno promotrici del cambiamento per un futuro migliore. 18 comitati regionali e 472 gruppi locali sono il cuore dell'attivismo sui territori insieme a oltre 100.000 tra soci e sostenitori. Più di 900 i giovani che ogni anno partecipano a un campo di volontariato, più di 7.000 le classi che aderiscono ai programmi di educazione ambientale. 150 gli avvocati dei Centri di azione giuridica al servizio delle vertenze. Legambiente ha fondato la sua missione sull'ambientalismo scientifico, raccogliendo migliaia di dati sul nostro ecosistema, che sono alla base di ogni denuncia e proposta. Da 45 anni si batte per un mondo migliore, combattendo contro l'inquinamento, l'illegalità e l'ingiustizia per la bellezza, la tutela e una migliore qualità della vita. www.legambiente.it*

***AzzeroCO₂** è una società di consulenza per la sostenibilità e l'energia fondata nel 2004 da Legambiente e Kyoto Club. Offre soluzioni personalizzate a enti pubblici, aziende e privati per ridurre il proprio impatto ambientale sul territorio adottando un approccio resiliente e scientifico per ottenere risultati credibili e comunicarli in modo efficace. In collaborazione con i propri soci, realizza iniziative su scala nazionale e locale per promuovere la sostenibilità, le fonti rinnovabili e la responsabilità sociale d'impresa.* www.azzeroco2.it

***Compagnia delle Foreste** si occupa di comunicazione e innovazione in tema di foreste e ambiente nella consapevolezza che la gestione attiva e sostenibile delle foreste, delle piantagioni da legno e del verde urbano sia una delle principali fonti di benessere per l'umanità di oggi e del futuro.* www.compagniadelleforeste.it

Contatti ufficio stampa

Valeria Morelli
Ufficio Stampa Green Factor srl per AzzeroCO₂
cell. 347 8110607
e-mail: valeria.morelli@greenfactor.it